

Venediciamo di tutto cuore il Bollettino e la Madonna del Boschetto il suo direttore, gli scrittori, ed i lettori e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei secoli la devozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordia bontà e potenza. Genova, 3 Maggio 1924  
+ T. P. Carl. Boggianni Aroiv.

LA  
**MADONNA**  
 DEL  
**BOSCHETTO**

✦ Bollettino mensile del  
 suo Santuario in Camogli

Dirazione e Amministrazione: Presso il M.<sup>o</sup>R. Rettore del Santuario  
 CAMOGLI (Genova)

**PRATICHE RELIGIOSE**

1 Luglio: Alla sera ore 8 canto dei Vespri e benedizione.

2 Luglio: Festa solenne dell'Apparizione di N. S. al Boschetto.

Al mattino ore 5 prima messa. Ore 6 messa della Comunione generale, fervorino e benedizione.

Ore 10 Messa solenne celebrata da Mons. Pietro Riva, prel. apost., Arciprete di Camogli.

Messe lette ad ogni ora. Ultima messa ore 11.

Nel pomeriggio: Ore 7 canto del Vespro, discorso recitato dal nostro concittadino il M. R. don Nicolò Lavarello, custode del nostro vetusto S. Nicolò, seguito dalla benedizione col SS.mo.

*Molto Rev. Signore*

**Sac. Prospero Luxardo**

*Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto*

(Genova) CAMOGLI

Mons. Francesco Sidoli Vescovo di Rieti ringrazia sentitamente la Signoria Vostra carissima del gradito omaggio, impartendo di gran cuore a Lei ed al Bollettino di questo insigne Santuario la chiesta benedizione.

**INDULGENZE**

Di 300 giorni ogni giorno del mese mariano o chi prende parte alla pia pratica, e plenaria alla comunione generale in uno degli otto giorni seguenti.

*Plenaria* pure per gli iscritti alla Compagnia di N. S. della Consolazione nella festa di S. Monica, alle solite condizioni.

**Banco di Chiavari e della Riviera Ligure**

già

**BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI**

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSE E VERSATE L. 12.500.000 - RISERVE L. 2.250.000

**SEDE CENTRALE: CHIAVARI**

**SEDE DI GENOVA: Via Carlo Felice, N. 2**

*Agenzie:* Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure.

**OPERAZIONI DEL BANCO**

Libretti di Risparmio liberi, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

**Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca**

Cassette di sicurezza in camere corazzate e cassaforti speciali espressamente costruite

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE  
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gioià Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Laxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie rende efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Gioià, Arcivescovo

## A MARIA NEL PIU' BEL MESE

La natura risorta canta un'altra volta il suo inno di gioia, Più lieto il cielo più azzurro il mare più puro l'aere, più ridenti le nostre campagne, più bello nella gloria della sua luce diffusa il sole più luminoso di crepuscolo del mattino, più affascinanti, i tramonti.

E' la primavera — la bella e santa primavera cristiana — ci esulta nell'animo, col suo fascino potente e soave. Ritorna Maggio, il più bello tra i mesi dell'anno, il mese consacrato a Colei, ch'è il fiore più bello delle antiche e delle nuove generazioni « umile ed alta più che creatura », Madre di Dio, e madre degli uomini.

Tutte le lodi che il linguaggio umano potrebbe con la frase sapiente formare non adeguano la smisurata grandezza di questa eccelsa creatura che in questo mese di Maggio noi in-

tendiamo onorare. Gli uomini di ogni età non seppero sottrarsi al fascino della sua figura, a cui ha posto mano e cielo e terra. L'uomo piangendo commosso la salutò sua ultima e grande speranza, poi la invocò nell'ardore del desiderio di redenzione poi effuse la sua gran voce di gioia quando Ella sospirò sommessamente, soffuso il volto di pudico rossore: Me beata tra tutte le genti.

Passandole accanto, tutte le età si sono beate dalla sua vista e le hanno fatto dono dei segni della loro ammirazione e del loro amore, la teologia, la scienza e l'arte l'anno con commovente entusiasmo celebrata: le vergini sorelle dell'Olimpo con le mani sapienti e le hanno intrecciato corone a gloria imperitura. Tutto ciò è un omaggio di gratitudine che gli uomini spontaneamente sentono di dovere porgere

a Colci da cui piove con la luce fulgente del cielo il raggio d'una bontà che s'avvicina alla nostra mireria e infermità carezzevole e tenera nna bontà materna. Poichè Maria è Madre nostra. Nell'umanità santa che riposò sul suo seno scorre il nostro sangue, il sangue del primo uomo e di tutta la sua stirpe, palpita il nostro affanno quotidiano. Alla progenie che uscì rinnovellata dal cuore aperto della grande Vittima e che fu data alla sua santa maternità noi tutti apparteniamo, ed Ella non ci può di-

menticare, perchè il Cristo ci ha formato in fronte il segno del suo martirio sanguinoso ed Ella ci ha generati fra gli spasimi del suo martirio spirituale.

Per questo ci sarà sommamente dolce e grato mostrare in questo mese di maggio tutta la nostra ammirazione tutta la nostra fiducia tutto il nostro amore e questa benedetta tra le donne che il pianto di Eva in alleanza torna,

N. N.

## ROSA MISTICA.....

*Salve, o Maria! del mistico  
orto vaticinato  
tu fosti il germogliato  
inculto fiore.*

*Te traslocò il Signore,  
in uman velo ascosa,  
a germogliar fra i triboli  
mistica rosa.*

*Ma tu non spiri il fatuo  
odor dei fiori umani  
che di continuo emani  
dolce fragranza.*

*A te sortir la stanza  
infra caduchi fiori,  
nulla levò; più fulsero  
i tuoi splendori.*

*In te non già l'effimera  
belleà, che il sole appresta  
ai fiori dell'infesta  
valle di pianto;*

*poichè soace incanto  
di grazia e di splendore  
in te posa perpetuo  
il tuo Fattore.*

*Salve, o Maria! del Libano  
sono di te men belli  
i cedri e gli arboscelli  
de l'Eden prima.*

*Salve, o Maria! del timo  
del mardo più ulorosa;  
tu d'ogni fior più fulgida,  
mistica rosa.*

*Salve, o Maria: propizia  
accogli il verso mio;  
dequo d'un guardo pio  
chi in te consola.*

*Di tua materna guida  
soccorrilo pietosa,  
a te benigna traggilo,  
mistica rosa.*

Aprile 1923.

Sac. A. Vivaldi.



## Egli mi ha detto: "Seguimi",!

I cortigiani si domandavano qual ragione importante potesse trattenere sì a lungo il giovine barone di M... aiutante di campo dello Czar, nel gabinetto di Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie. Ciascuno attendeva il suo turno di ammissione e commentava la lunghezza dell'udienza che Alessandro III accordava al suo favorito.

— « Egli riceverà la decorazione della Grande Aquila nera » — disse uno tra essi.

— « O il titolo di governatore di Mosca? »

— « Forse il comando dell'esercito del Caucaso? ».

— « E' ancor troppo giovine... non ha trent'anni ».

— « Nelle anime benenate il valore non attende il numero degli anni » — ribattè con sorriso enigmatico un generale coperto di decorazioni.

Per valore... sì; è un soldato meraviglioso, d'una intelligenza rara e d'un coraggio a tutta prova. Tutti noi ammiriamo il giovine barone ed applaudiamo ai suoi successi; ma io finisco per securarmi, s'egli ci trattiene così a lungo alla porta di sua Maestà... ».

In questo momento la porta si aprì, lo Czar si mostrò nell'inquadratura della porta... Ognuno s'inclinò in rispettoso silenzio.

— Signori, potete ritirarvi; vi dispenso dal fare la vostra corte stamane. Non dimenticate che fra poco partiremo alla caccia nella foresta di Tarskoc, e quelli, che volessero intrattenersi in particolare, là ne troveranno facilmente l'occasione, —

Quando lo Czar fu rientrato nel suo appartamento, lo stupore dei cortigiani fu al colmo. Mai l'imperatore avea in sì fatta guisa interrotte le sue udienze. Egli sembrava pallido e estremamente preoccupato. Il barone di M. avea forse avuto la sventura di dispiacergli? Un conflitto era scoppiato? Sparirebbe

il giovine in qualche fortezza o in un convoglio diretto in Siberia?

Mentre tutti si ritiravano sotto il peso di vive preoccupazioni, lo Czar fissava il giovine rivestito della ricca uniforme del suo grado, in piedi davanti a lui nell'attitudine d'un rispetto assoluto e di una fermezza invincibile; « Ivano, disse infine l'imperatore con voce carezzevole, Ivano, non ti ho dato già prove di affezione tali da far morire di gelosia i miei migliori amici? E così tu mi ricambi? »

— Sire... ed il giovine aiutante di campo s'inclinò, Sire, non vogliate credermi ingrato: non un interesse, non un'affezione di questo mondo sarebbero stati capaci di farmi abbandonare il vostro servizio... E Dio sa... Dio solo sa ciò ch'io soffro separandomi da vostra Maestà...

— L'ensi, Ivano, che tu sei il mio confidente, il mio amico...; il tuo petto brilla di decorazioni che il tuo merito ed anche la mia amicizia ti hanno dato... A trent'anni tu sei pervenuto a una meta, che altri perseguono per tutta la vita...

Ed io non mi arresterò ancora...

Quando tu avrai meglio acquistata l'esperienza degli uomini, io ti regalerò un palazzo a Tiflis, ti nominerò governatore del Caucaso, tu vi sarai come un vice-Re... Sceglierai fra le granduchesse quella che tu vorrai a parte della tua fortuna.

— Sire! Sire!... Voi mi colmate... tutto ciò che aggiungete alla felicità che già vi dobla mi inabissa nella riconoscenza verso di voi e mi fa prostrare con gioia maggiore dinanzi a Dio per dirgli: « Signore, tutti gli onori della terra, tutte le ricchezze, tutte le ambizioni sono apparse come la polvere della via, dopo che ho inteso la vostra divina chiamata... »

Sire, più voi mi concedete, e più grande è il dono che io faccio a Dio...

— Già ti ho permesso di sega re la voce della tua coscienza e di praticare liberamente il culto cattolico altra volta proscritto dai miei predecessori... Ciò non ti basta ancora? Credimi, Ivano, tu sei sotto l'influenza d'una esaltazione passeggera... Piangerai amaramente la tua follia ed io più nulla potrò per te...

— Oh! Sire... conservatemi la vostra affezione: è il solo bene...

— E tu mi conservi la tua?

— Sì, Maestà... Il Signore mi chiama ed io voglio a Lui consacrare una vita, della quale voi avete avuto le primizie.

Oh quando io avrò l'onore supremo di essere suo Sacerdote per l'eternità, d'essere suo Ministro, cioè servitore di tutti, oh allora il vostro nome sarà continuamente sulle mie labbra durante la mia preghiera, perchè esso non avrà giammai cessato di essere nel mio cuore.

— No... no... diceva lo Czar passeggiando concitato... no, io non ti comprendo — Vieni qui vicino a me; qual è il motivo che ti guida? Hai provato un dispiacere, una delusione, un disinganno?

— Nulla, o Sire, di tutto ciò. Ricolmo dei benefici di Vostra Maestà, io sono il più felice degli uomini. Voi sapete come la lettura attenta del Santo Vangelo mi ha fatto concludere che solo la Chiesa cattolica romana possiede la verità... e come io mi sono esposto alla vostra disgrazia, entrando nelle sue file...

— Io ho ammirato la nobile indipendenza della tua fede... non ho pensato un solo istante a combattere il tuo desiderio: non si possono incatenare le anime. Soltanto io sperava con tante testimonianze d'affetto di aver incatenato il tuo cuore.

— Ve lo ripeto, o Sire, la vostra speranza non sarà punto delusa. Ma io ho intesa la voce di Gesù.

Egli mi ha detto: «Seguimi — io ti farò pescatore di uomini. Sii un altro. Me stesso, e colla chiarezza della luce, che io ti dono,

illumina gli altri. Sii mio, lascia tutto: onori, fortuna, famiglia, patria: va a cercarmi delle anime, consola gli afflitti, incoraggia i deboli, benedici i giusti...»

Soprattutto, ah soprattutto sii dolce al peccatore: riconduci all'ovile la pecorella smarrita, fa brillare per tutto il mio amore, perchè il pane di verità non è a lei spezzato.

E quando è più grande secondo il mondo ciò che tu lasci, più eloquente sarà la tua voce a proclamare la vanità delle mondane cose. Ecco ciò che Iddio mi ripete ogni volta che mi raccolgo nell'intimo del mio pensiero...

L'imperatore trasill

Dopo qualche istante di silenzio chiese:

— Sei sicuro, Ivano, di non essere giuoco della tua ardente immaginazione? Sei tu sicuro di essere abbastanza forte per un sì eroico progetto? Perchè infine una volta che tu avrai abbandonato la corte e le cariche che vi ti trattengono, tu non possederai più nulla...

— Sire, se io possedessi qualche cosa, dal momento che io fossi consacrato a Dio, tutto a lui appartarrebbe ed i poveri ne sarebbero i depositari.

Ancora una volta, se poi ti manca il coraggio? perchè la via è aspra...

Ed anche in Francia, paese cattolico, credi tu che il prete raccolga una somma di rispetto e di onore, che compensi il tuo sacrificio? Tu sarai calunniato, misconosciuto, accusato, perchè la virtù irrita il vizio, che si consola negando la virtù stessa; allora che cosa farai?

— Io non cercherò che Dio solo e, lo troverò sempre, lo cercherò nella mia coscienza esatta nel rilevare e correggere le menome debolezze; lo cercherò nella preghiera che sostiene e fortifica: lo cercherò nelle anime per tracciarvi la sua immagine offuscata e velata del male: lo cercherò in quelli che si ameranno perchè la nostra unione serva alla sua gloria; lo cercherò specialmente in quelli che mi calunieranno, che mi perseguiteranno, che mi odieranno; ed io lo troverò, salendo

l'erta del Calvario, affisso ad una croce, e gli dirò con un cuore staccato da tutto ciò che passa e pieno di lui solo « Padre mio, perdona loro... Io raccomando nelle tue mani l'anima mia ».

Lo Czar si arrestò... posò le sue mani sulle spalle del giovine e lo fissò in faccia. Gli occhi cilestre e dolci d'Ivano non si abbassarono; ma essi sembravano implorare un perdono senza offesa e senza pentimento. L'Imperatore capi; abbracciò l'ammirevole reo e gli disse: « Addio, mio figlio, prega per me! »

Alla caccia che ebbe luogo nel pomeriggio i cortigiani meravigliarono dell'assenza del Barone di M... Dopo aver cavalcato qualche tempo fra loro, un gruppo di cacciatori lanciò i cavalli a galoppo ed attornì lo Czar che cavalcava solo, la fronte grave di pensieri.

— Vostra Maestà ha rilevato — disse uno dei più arditi — l'assenza del Barone di M...? È forse malato? O in missione segreta?

— L'assenza di M... non può passare inosservata ad alcuno, rispose Alessandro con tono elevato, ed io ne soffro più d'ogni altro, sebbene ne ammiri il motivo... Egli avea l'anima troppo grande, perchè il servizio dello Czar potesse bastare alla sua ambizione: Egli è agli ordini del Re dei Cieli ».

Niuno si permise un apprezzamento; ma uno sconvolgimento strano si faceva in quegli uomini tutti presi dall'amore e dalla gloria, in quegli uomini di mondo.

Il Barone di M... avea tutto ciò in un non cale, e col più sovrano disprezzo avea tutte queste cose buttate dietro a sé; ed ora correva con tutta la velocità dell'espresso Berlino-Parigi per suonare alla porta del Seminario di S. Sulpizio e dire al suo venerabile Superiore: « Padre mio, io me ne vengo a Voi, perchè m'insegnate a diventare un buon prete! ».

Y. DISNÉ

## Muoio nel nome santo di Dio!

*Il tenente Decio Raggi*

che « nobilissimo esempio, di mirabile eroismo: sotto il grandinare dei proiettili superate le fortissime ed insidiose difese avversarie si slanciava prima nella trincea nemica, e ritto su di essa, sfidando la morte pur di trascinare i soldati all'audace conquista li incitava e li incorava, invocando le tradizioni della forte Romagna, e colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla patria, li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chiamava beato della sua sorte e inneggiava al glorioso avvenire d'Italia ».

Il tenente Decio Raggi che conquistò così la prima medaglia d'oro, era un sincero cattolico ed un profondo credente.

L'ultimo episodio della sua vita fu questo: egli, moribondo su di un letto d'ospedale, vedendo entrare nella corsia Gesù Sacramentato, che gli era portato come viatico, si rizzò pensosamente sui gomiti, e comanda ai soldati di salutare Gesù; si comunica e muore sereno, esclamando, con le sue ultime parole: « Muoio nel nome santo di Dio, nella speranza di una vita migliore! ».

---

## Genitori, leggete!

All'Assise di Brescia, nel 1917 era finito il processo per l'assassinio della signora Guerrini-d'Iseo. I colpevoli furono condannati l'uno a 21 anni, l'altro ad 8 di reclusione.

Prima di licenziare i giurati il Presidente rivolse con solenne accento ai due condannati alcune parole che denotano in lui il magistrato che sente l'alta missione del suo ufficio. Li avvertì che le risultanze del processo erano tali che il verdetto non poteva che essere affermativo; ricordò loro che sono giovani e che nell'espiazione della pena possono trovare

la loro redenzione morale. Li confortò a sperare in provvedimenti che abbiano a mitigare la loro condanna, purchè tengano una buona condotta e mostrino ravvedimento e risipiscenza. Riconobbe che con essi si può dire corre la società, la quale fornisce spesso alla inesperta gioventù le occasioni del delitto, e tra queste additò il cinematografo, ricordando i tristi esempi di delinquenza ch'esso presenta agli spettatori. Ed aggiunse:

« Una sera, uscendo da un cine, dove si era data una delle solite « films » di raccapriccianti assassini, accerchiato da un gruppo di giovanetti, che sfollavano, udii uno di questi dire al compagno: « Hai visto come l'hanno strangolata? », e, fregandosi le mani,

soggiungeva: « Come sarebbe bello fare altrettanto! », parole raccapriccianti al pari dello spettacolo dato, e che mi richiamano alla memoria il vordetto pronunciato già in questa Corte d'Assise contro due giovanetti che avevano imbavagliato una signora, senza però riuscire ad ucciderla. Tali fatti io li indico all'Autorità, perchè abbia a togliere questi spettacoli che conducono dai disgraziati in quella triste gabbia ».

Meditino le parole di questo saggio magistrato tutti quei genitori che senza nessun scrupolo conducono, o mandano i loro figli a certi cinematografi che sono vere scuole di corruzione.

B. C. O. 7-917

## SETE DI CUORI

Tutta la natura poteva intonare il cantico del profeta « *Jubilate Deo omnis terra* » che il paradiso era apparso finalmente sul mondo dal giorno in cui l' Uomo-Dio conversava con l'umanità santificata col suo santo contatto. Quanto era bello il Figlio dell' Uomo! Egli passeggiava per le campagne effondendo le sue benedizioni, e il sole incorniciava coi suoi raggi quel capo venerando. Egli pregava nell'alto silenzio della notte e i mondi lontani, attoniti, ascoltavano la fervida orazione al Padre. I venti carezzavano le inanellate chiome del Nazzareno, quando tra i palinzi benediceva i pargoli: più volte le valli e le colline risuonarono dell'eco del divino evangelizzatore. E la terra con il suo Dio era in festa perchè divenuta il padiglione della divinità « *Jubilate Deo omnis terra!* »

Ma un giorno l'Eletto, dopo di aver irrorato con una rugiada di sangue la terra, dovette abbandonarla per il seggio di gloria dovuto al suo trionfo, alla destra del Padre, e tra lo stupore dei discepoli e il sorriso del

Benedicente, il cielo aprì le sue porte per accogliere il conquistatore.

Dunque il tripudio del mondo avrebbe cessato sulle pendici dell' Oliveto? Maria, la Madre, divisa per anni dal Figlio? Gli Apostoli e gli altri amici, separati dalla Via, dalla Verità e dalla Luce? No! Maria stringerà ancora il Benedetto frutto dentro al suo petto, i Figli potranno ricevere ogni giorno sulle labbra monde il bacio del contatto divino.

L' Amore un giorno aveva parlato giurando eterna amicizia con l'uomo. « *Non reliquam vos orphanos* » e l'Amore trovò il modo di mantenere il patto. La sera degli addii nel Cenacolo echeggiarono alcune parole pronunziate da quel labbro, che gridando « *Lazare, veni foras!* » aveva risuscitato il morto; « *Mundare!* » e aveva risanate le carni marciose; « *Fiat, sicut vis!* » e aveva debellate le più fiere malattie.

« *Hoc est corpus meum!* » e il pane fu Carne; « *Hic est sanguis meum!* » ed il vino fu Sangue. E il Pane e il Vino furono subito



gustati da Maria e dagli Apostoli, che gustarono in quel cuore amplesso con Dio quanto avesse osato l'Amore con quelle parole.

Fu il ritrovato del Cuore di Gesù per dissetare le brame del Cuore di Maria e dei cuori di tutti i Figli. Troppo aveva concesso all'Umanità con l'Incarnazione a Maria con l'eleggerla Madre, ai discepoli facendoli suoi confidenti per troncato dopo pochi anni quell'idillio così sublime, e Dio che aveva concesso troppo, volle donare anche il Tutto. Così quel Cuore che tanta sete aveva di cuori eternando la sua dimora eternò le sue delizie tra i figli dell'uomo.

P. L. C.

## In alto!... Presso a te, mio Dio!

Sulla catastrofe del « Titanic » un giornale liberale, il « Corriere della Sera », del 2 aprile 1912, faceva queste delicate e commoventi osservazioni.

« Qualche scena selvaggia non è mancata, qualche atto di disperata ferocia davanti al pericolo imminente... »

« Ma ci risuona ancora, profondo, indimenticabile, nel cuore il canto dei morituri sul più alto ponte. I battelli di salvataggio si allontanano, e la prua del gigante discende nel mare. Si muore. L'orchestra suona la musica d'un inno religioso, è l'inno si leva dal petto dei naufraghi. *« Presso a te mio Dio... »* Oh in quel momento, se la nave scendeva, come l'anima umana saliva! Sì, presso a Dio. Di che misteriosa chiarezza si apriva l'ombra del cielo notturno, di che mistica alba impallidivano le trepide stelle? *« Presso a te mio Dio.* Qualche cosa, dunque, si disponeva a vincere la morte; per qualche cosa lo scampo del naufragio senza scampo era sicuro... »

E nel mare desolato, fra i rottami, fra i gridi di quelli che nuotavano sul pelago della morte, a qualche zattera sovraaccarica, un disperato tendeva le mani come uncini, di fra

i marosi. Non possiamo prenderci con noi. Il nuovo peso ci farebbe precipitare tutti. Non possiamo! — L'istinto cieco e selvaggio s'aggrappa alla vita altrui. Pure qualcuno scostandosi senza rabbia, senza odio, ha potuto rispondere: — Dio vi protegga! e allontanarsi per isprofondare.

« Questa razza inglese ha, dunque una mirabile grandezza; il sentimento religioso. Il dovere che ha lasciato il posto nella vita alle donne ed ai fanciulli, ferveva, con eroica malinconia nell'anno religioso.

*« Presso a te, mio Dio.* Sì: più in alto, più in alto di tutto, mentre la scienza si spegneva nelle voci del telegrafo e scoppiava nelle caldaie invase dall'acqua.

## La prima processione in onore della Madonna a Londra

Dopo parecchi secoli, dalla separazione dell'Inghilterra dalla chiesa cattolica, si tenne a Londra il 5 luglio 1917, la prima solenne pubblica processione, in onore della Madonna in uno dei quartieri più popolari e industriali della capitale inglese.

La grandiosa funzione fu organizzata dai Salesiani che reggono la parrocchia del Sacro Cuore. La novità dell'avvenimento aveva suscitato una aspettazione non priva di qualche preoccupazione nella cittadinanza e nelle autorità.

La processione, in cui era portata, su uno splendido trono, la statua di Maria Ausiliatrice, era formata da tutte le istituzioni e associazioni religiose, scolastiche, ricreative, sportive e sociali, dalla parrocchia salesiana e da tre bande musicali. *Il corteo lunghissimo, fra canti e suoni, si svolse con l'ordine più perfetto, la commossa devozione dei cattolici e la rispettosa ammirazione dei fratelli separati, lasciando in tutti una incancellabile memoria dello storico avvenimento.*

## Sono pronta

Si trattava di dover assistere una inferma colpita dalla peste.

Maria Rafaely Francescana Missionaria di Maria, designata al pericoloso ufficio; « Sorella - disse alla Suora che le aveva trasmesso il desiderio della Superiore - datemi tempo solamente di fare una visitina al Ss. Sacramento e vado subito ».

Quando poi si dovette farle conoscere il grave pericolo di contagio che la minacciava, nessun timore apparve sul suo volto, ma calma e sorridente, rispose: « Se è volontà di Dio che io vada a vederlo, sono pronta ». E continuò a prodigare alla malata tutte le cure che il suo stato reclamava.

Qualche giorno dopo Suor Maria Rafaely era colpita dal terribile morbo e venne portata al lazzaretto dove rese la sua bell'anima a Dio: martire della carità!

*Sono pronta!... Quando Gesù chiama, è questa l'unica risposta che dovrebbe risuonare sul nostro labbro. Sì, a costo pure della vita, per le anime e per Gesù e poi... il Cielo!*

## La confessione del piccolo cacciatore

Henry de Forges (*Gaulois*, 28 Giugno 1916), riferisce d'aver sentito a caso questo racconto. Chi parla è un Padre Trappista, cappellano di divisione, il quale discorre con un maggiore d'artiglieria:

« Prima di partire per il Mort-Homme, tutti volevano confessarsi, a segno che alla fine, soprattutto, io li assolvevo dieci per volta, invitandoli a dire insieme, ad alta voce, i loro peccati, con una brevissima preghiera, cosa che tutti accostavano di fare. Avevo fiducia nella loro confessione. L'ora era troppo grave per non dire la verità.

« Di qualcuno, tuttavia, sentii la confessione a parte.

« Un caso soprattutto, resta indimenticabile nella mia mente. Era un piccolo cacciatore a piedi, il quale, mentre la divisione si avvicinava a Verdun, trovò modo di arrivare fino a me, e di parlarmi alla buona.

« Mi disse che avrebbe voluto fare la Pasqua, e che sarebbe stato possibile farla l'indomani.

« Mi ricordo che eravamo in marcia, e non potendo fermarci, io gli dissi di confessarsi camminando al mio fianco. Egli ebbe tosto recitato il *Confiteor*, poi con mia grande sorpresa lo sentii pronunciare questa frase sconcertante del pari che laconica:

« *Quanto ai miei peccati, mio Padre, R. A. S.* »

« Sapete cosa significa R. A. S. in termini militari: *Rien à signaler* (niente di importante).

« Guardai fisso questo singolare penitente. Era un ragazzo simpatico, dall'aspetto franco e dolce.

« Tuttavia questo *nulla* assoluto, al capitolo delle colpe, mi lasciava perplesso. A mia domanda, egli ripeté due volte la sua affermazione.

« — E' dunque, mio figlio, così poco tempo che vi siete confessato? »

« — Un anno circa, dopo gli attacchi dell'Artois. Allora feci Pasqua sotto la mitraglia. Era terribilmente bello... »

« Egli disse questo senza esitare, come una riflessione ben naturale.

« — Pure — insistetti — cercate bene nella vostra coscienza... »

« — E' tutto cercato, mio Padre; niente da segnalare. — E mi spiegò senz'altro:

« Che peccato volete che io abbia commesso dopo l'Artois? Non abbiamo cessato di batterci. Si è di tutte le grandi feste, noi altri. Si è fatto il Four de Paris, si è fatto Tahure, si è fatto il Viell-Armand, si è fatto Verdun

una prima volta, ci si fa resistenza.... Di rubare sono incapace... Non ho mai ucciso altri che coi *Boches*, cosa che non è peccato. Golo-  
sità non ne commetto, non bevendo mai oltre il ragionevole. Le contese coi camerati, cosa di poca importanza... Cattivi pensieri non ne ho, perchè non penso che a mia moglie e ai miei bambini.... Allora veramente.... non c'è niente per voi.... Se son venuto a trovarvi, è semplicemente per avere il permesso di far la Comunione... Ecco tutto... Ho bisogno di avere il buon Dio con me per arrampicarmi lassù....

« Allora lo guardai negli occhi. Quegli occhi dovevano essere incapaci di mentire,

« In fede mia, non avendo da dargli l'assoluzione, perchè non aveva niente sulla coscienza, prima di dirgli la frase rituale: *andate in pace*, io l'abbracciai, quel ragazzo ..

« E io non conosco nulla di più bello, nè di più puro di quello sguardo di soldato, afferuante in quel momento la purezza della sua vita... E come lui sono molti, mio comandante.

« Che è accaduto di questo cacciatore? domandò l'ufficiale.

« Ahimè: cappelano di divisione, tocca a me compilare la lista di tutti i caduti... Egli fu ucciso due giorni dopo, e avrà portato al buon Dio, difilato, la sua anima candida, che non aveva nulla da dire.

## SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra. .. ..

T. L. . . . .	L. 15,—	Seuno Elvira (New York) (7. off.)	» 150,—
Emilia Alberti p. g. r. . . . .	» 5,—	Assuntina Aste (p. g. r.) . . . . .	» 50,—
Santina Pezzolo in Ferrari (3. off.)	» 50,—	Antonietta Figari-Schiappacasse in occasione del matrimonio della figlia Pellegrina . . . . .	» 100,—
R. R. C. M. p. g. r. . . . .	» 10,—	Figari Noamia . . . . .	» 2,—
Fortunata Brigneti . . . . .	» 10,—	Mortola Pellegrina p. g. r. (18. off.)	» 100,—
Giovanna Bozzo . . . . .	» 2,—	Daqueto Fortunato (Hoboken) (3 off.)	» 100,—
Schiaffino Antonio (3. off.) . . . . .	» 3,—	Clorinda Schiaffino in Besinval (Brooklyn) (4. off.) . . . . .	» 30,—
Rev. Giacomo Crovari (3. off.) . . . . .	» 25,—	M. D'Aste . . . . .	» 25,—
Razzeto Antonio (4. off.) . . . . .	» 50,—	Famiglia Negro (Genova) . . . . .	» 15,—
Bianca Sanguineti-Caimi (Santiago)	» 200,—	S. D. M. R. in ademp. prom. . . . .	» 300,—
Felugo Antonio (6. off.) . . . . .	» 5,—	Mina Miglietta-Bozzo (3. off.) . . . . .	» 200,—
M. M. S. (23. off.) . . . . .	» 10,—	F. P. C. . . . .	» 25,—
B. G. R. . . . .	» 10,—	Geronima Pini . . . . .	» 10,—
Ida Biondo-Gandolfo (Callao) . . . . .	» 50,—	R. Giovanni Boccardo (3. off.) . . . . .	» 10,—
Tina Torino . . . . .	» 15,—		
Maggiolo Fortunata . . . . .	» 30,—		

## SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Nino Repetto . . . . .	L. 5,—	Olivari Rina . . . . .	5,—
Schiaffino Adele . . . . .	2,—	Bozzo Antonietta . . . . .	5,—
Carlini arricchetta . . . . .	2,—	Bozzo Lorenzo . . . . .	5,—
Olivari Pellegrino . . . . .	2,50	Bozzo Pellegrina . . . . .	5,—
Olivari Emanuele . . . . .	2,50	Bozzo Gaetanino . . . . .	5,—
Rey Ernestina . . . . .	1,—	Grano Salvatore (3. off.) . . . . .	2,—
Emilio A. ata . . . . .	1,—	Massari Concettina . . . . .	10,—
		Annirati Cesare . . . . .	5,—

## OFFERTE PEL BOLLETTINO

Prospera Maggiolo ved. Castagna . . . . .	L. 2,—	Figari Noemia . . . . .	2,—
Schiaffino Catterina . . . . .	5,—	Noemi Brusco . . . . .	5,—
Catterina Repetto-Schiaffino . . . . .	5,—	Clorinda Schiaffino in Bensival (Brooklyn) . . . . .	10,—
Eleonora Ferrari ved. Gari . . . . .	5,—	Beditta Dapucto (Hoboken) . . . . .	10,—
Pini Fortunato . . . . .	5,—	Maria Milani ved. Dapucto . . . . .	10,—
Catterina Martinelli-Schenone . . . . .	5,—	Banchero Vittoria (Serre di Pentema) . . . . .	10,—
Viacava Angelina . . . . .	5,—	Dorinda Cavallera . . . . .	5,—
Adele Razzeto . . . . .	5,—	Eugenia Boggiano fu Luigi . . . . .	10,—
Mortola Pellegra . . . . .	2,—	F. P. . . . .	5,—
Pel cliché di Em. Bozzo in Figari . . . . .	25,—	Dallari Maria . . . . .	5,—
Fortunata Brigneti . . . . .	2,—	Rusca Luigia in Gualco . . . . .	5,—
Elisa Lamperetti . . . . .	3,—	Famiglia Negro (Genova) . . . . .	2,—
Rosa Vaccarezza-Degregori . . . . .	10,—	Schiaffino Maria ved. Landi . . . . .	3,—
Ferro Pellegro . . . . .	6,—	Poirè Giovanni . . . . .	5,—
Maria Pastorino ved. Mortola . . . . .	5,—	Mari Prospera . . . . .	5,—
Rina Fiorini-Mortola . . . . .	5,—	Pozzo Rachele . . . . .	5,—
Geronima Fossati-Mortola . . . . .	5,—	Maddalita Bozzo-Maggiolo . . . . .	10,—
Emilia Viganò (Buenos Ayros) . . . . .	10,—	Rina Ogno . . . . .	5,—
Angela Odono . . . . .	10,—	Ansaldo Teresa . . . . .	5,—
Olivari Teresa . . . . .	2,—	Rosa Olivari (Bapoklin) . . . . .	20,—
Schenone Antonietta . . . . .	5,—	Angela Oneto (Brooklin) . . . . .	20,—
Schiaffino Antonio . . . . .	2,—	Luigia Chiesa (Brooklin) . . . . .	20,—
Giulia Sessano in Olivari . . . . .	10,—	Doria Gioganna . . . . .	5,—
Francesca Pecagallo . . . . .	5,—	Maria Casabona . . . . .	2,—
Schiaffino Teresa . . . . .	5,—	Cuffarena Adele . . . . .	5,—
Manca Rosa . . . . .	3,—	Angiolina Tabacco-Ansaldo . . . . .	5,—
Boggiano Maria ved. Mortola . . . . .	10,—	Mina Miglietta-Bozzo . . . . .	10,—
B. G. R. . . . .	5,—	Teresa Repetto-Bozzo . . . . .	5,—
Tina Torino (New York) . . . . .	10,—	Brinzo Bernardo . . . . .	3,—
Aurelia Valle ved. Maggiolo . . . . .	5,—	Schiaffino Maria ved. Oneto . . . . .	5,—
Parodi Prospera . . . . .	5,—	Armida Casareto . . . . .	5,—
Maggiolo Fortunata . . . . .	5,—	Olivari Catt. ved. Simonetti . . . . .	5,—
Angela Repetto . . . . .	5,—	Fratelli Degregori-Perfetti . . . . .	5,—
Catterina Aste . . . . .	5,—	Rev. Giovanni Boccardo . . . . .	10,—
Senno Elvira (New York) . . . . .	10,—	Agostino Lavarello . . . . .	10,—
R. da Sup.ra Piccola Casa di Provv. . . . .	5,—		



# CRONACA DEL SANTUARIO

**La corona più bella del popolo camogliese a Maria.** — È il più bel mese dell'anno consacrato dagli avi nostri da quasi un secolo a Colei che è l'opera più bella della creazione, da tutta l'eternità da Dio vagheggiata, perchè gli doveva servire di mezzo per esternare alla creatura fatta a sua immagine e somiglianza, tutto l'infinito suo amore.

È durante questo mese che il popolo nostro da Maria prediletto cerca in particolar modo di addimostare tutto il suo amore, tutta la sua riconoscenza.

È durante questo tempo che più che mai sente il bisogno di venire ai suoi piedi nel luogo dalla sua presenza santificato e voluto qual trono dal quale impartire grazie infinite ai prediletti suoi figli.

È fu cosa veramente consolante l'affluenza numerosa dei devoti di Maria ad ascoltare ogni giorno quella parola che doveva maggiormente infiammare il loro cuore alla pratica delle più belle virtù e quindi di quella santità che tanto piace a Maria perchè ci fa appagare i desideri di Gesù, quei desideri che lo ridussero vittima sull'altar della croce. Parola annunciata con fecondità piena, adattata all'intelligenza di tutti, succosa e di logica stringente dal chiaro oratore il R. Padre Enrico da Firenze, cappuccino nel convento di Prato.

Chi comprende appieno l'amor di Maria, non sa vivere senza l'unione col suo Divin Figlio, perchè Maria non vuole altro che siamo una cosa sola con Lui. Ora questo avviene nel sacramento eucaristico; ed ecco perchè possiamo ancora constatare un numero straordinario di sante comunioni quotidiane che giunsero a parecchie migliaia alla fine del mese.

La comunione generale per la chiesa fatta dal nostro venerato arciprete mons. Pietro Riva, durò parecchio durante la quale venne distribuito un grato riccio.

In tutte le domeniche e feste che ricorrono durante il mese la chiesa non potè contenere tutte le numerosissime persone che avevano il desiderio di esternare la loro devozione a Maria e ricavare frutto da quella parola di vita pronunciata con tanta maestria dal suddetto Padre.

L'ultimo giorno specialmente se fosse

stata grande sei volte tanto sarebbe stata ugualmente zoppa.

E si sentivano i non pochi lamenti di quelli rimasti fuori o a disagio perchè il progettato ed iniziato ingrandimento, ancora non poteva essere un fatto compiuto.

Certo anche noi ci meravigliamo della cosa; ma più che meravigliarci ci addolora il fatto perchè ci apparisce generato da un sentimento ostile.

Tuttavia speriamo che i lavori incominciati potranno essere portati a compimento in un tempo non lontano e le mille e duecento famiglie che hanno concorso al compimento di quest'opera e che rappresentano certamente la maggioranza e la quasi totalità della popolazione, saranno appagati.

Più sotto diamo il resoconto del come sono state impiegate le loro offerte durante lo scorso anno 1923 e lo stato di cassa al 31 Dicembre stesso anno.

Questo a soddisfazione degli offerenti e perchè da tutti si sappia che non si è stati colle mani alla cintola e che per quanto dipende dal Comitato eletto a tal uopo si ha tutta la buona volontà di riuscire.

## Il giorno più bello dei nostri fanciulli.

È certamente quello della prima comunione. L'unione con l'Uomo-Dio per la prima volta produce in tutti i cuori innocenti del mondo la più dolce delle consolazioni, ma per i fanciulli camogliesi in particolar modo e doppiamente quindi la fa sentire quanto nel pomeriggio di quel giorno solenne vengono ai piedi della Celeste Madre perchè li voglia ognora mantenere in quella purezza che tanta soavità fece gustare al suo cuore.

Quanto dobbiamo essere grati ai padri nostri istitutori di questa bella usanza!

Questo giorno così bello in quest'anno fu il 18 maggio.

Tutta Camogli si può dire che in questo giorno si riversa al Boschetto e beato chi può avere un posto in chiesa.

Sì, fu bella questa giornata che vorremmo chiamare degli innocenti e dei puri! Accorse parole loro rivolse il predicatore mariano ed il R. Rettore ad alta voce pronunziò l'atto di consacrazione a Maria ripetuto frase per frase dai fanciulli e da tutti i presenti che in tal

modo volevano ricordare anche il loro più bel giorno. Santa e sublime fede, quanto sei bella!

**Pellegrinaggi.** — Il mese di Maria è quello che più di ogni altro attira al Santuario devoti pellegrini.

Il primo fu promosso dal Collegio del S. Cuore, assai fiorente e diretto dalle benemerite Suore di N. S. di Savona, dalla vicina frazione di Ruta il 15 maggio.

Il 18 maggio venne da Montesignano (presso Genova) il fiorente circolo maschile S. Michele.

Il medesimo giorno da Nervi si recarono ai piè della Vergine le Suore Immacolatine con diverse infermiere addette a quelle case di salute.

Il 22 Maggio fu la giornata del rinomato Collegio Emiliani di Nervi, diretto dai benemeriti Padri Somaschi con a capo il loro Rettore Padre Salvatore che celebrò la Santa Messa, durante la quale uno di quei padri accompagnò con l'organo diversi cantici eseguiti con molta armonia da quei bravi alunni.

Il medesimo giorno giunsero pure da Susisa (Comune di Canepa) le scuole di ambo i sessi di quella frazione e dirette dalle suore Francescane.

Una bella dimostrazione di fede la dettero il 24 maggio le nostre Figlie di Maria, dirette dalle Suore Drottes della nostra Piccola Casa di Provvidenza le quali condussero pure le loro alunne interne ed esterne, con i loro stendardi, riempiendo, si può dire la chiesa. Vollerò cantare la Santa Messa celebrata dal R. P. Predicatore impegnate come sono perchè la loro Celeste Madre sia come in passato grandemente onorata dove essa dava al popolo camogliese la prova singolare del suo amore ed esso possano meritare il bel titolo di vere sue figlie.

Il 25 maggio fu la volta delle numerose nostre associazioni camogliesi maschili o femminili con le loro bandiere. Spettacolo veramente consolante il vedere numerosi baldi giovani, istruiti per bene, mescolati a venerandi vecchi per dare alla loro madre la prova più bella del loro amore dando al suo Divin Figlio nell'aucarestia il loro ardente cuore desideroso non altro che di estendere sulla terra il suo regno come i Sebastiani, i Pancrati, i Tarcisii dei primi secoli dal cristianesimo. Particolarmente bello il gruppo novelle in divisa di esploratori nautici.

Congratulazioni particolari al sig. Giuseppe Monti, presidente dell'Unione di queste asso-

cianti, al prof. cav. avv. G. B. Prospero Gardella, presidente della S. Giuseppe, che come seppero in guerra dar prova palpabile del vero amor patrio, ora dan prova di coraggio religioso, ed al sig. Mario Debarbieri, studente in medicina, presidente del circolo giovanile, il quale fa vedere che non già l'ignoranza, ma la scienza conduce alle pratiche della religione. Il 29 maggio giungeva da Marassi (Genova) il Circolo maschile S. Margherita V. M. guidato dal M. R. D. Luigi Pappo, propagatore del culto alla nostra Madonna, assist. eccles., e da distinti signori della Città di Maria, quali Stefano Piccarolo, ex-consigliere provinciale, presidente, prof. Gaimo, vice-presidente, Luigi Carlini ex-assessore al municipio di Genova, dott. Boglione vice-presidente della Federazione giovanile.

Chiusero il ciclo di questi pellegrinaggi nel maggio, il 29 il nostro fiorente Istituto Femminile, diretto dalle Suore di N. S. dell'orto tanto benemerite della educazione femminile della nostra città. Celebrava la Santa Messa il loro zelante direttore spirituale Don Giacomo Fulle.

Dopo di loro giungevano i bambini del nostro Asilo Infantile per fare l'usuale e ormai tradizionale offerta del fiore, simbolo da Maria altamente gradito del loro candido amore, guidati dalle Suore della Misericordia che da tanti anni sacrificano pazientemente la loro vita per queste speranze dell'avvenire dal presidente tanto benemerito cav. uff. Davide Bozzo, da tutta la Direzione, dalle Signore visitatrici e da numeroso stuolo di mamme tutte gioia nel vedere i loro figli sotto gli sguardi di Maria compiacente e benedicente a loro.

Per loro celebrava il M. R. Padre Predicatore che rivolgeva adatte parole, come per tutti i precedenti ebbe pure sentimenti di congratulazione e di incoraggiamento, lasciando in tutti i più dolci ricordi della gioia di paradiso provata ai piedi di Maria.

## AVVISO

Si avvertono tutte le iscritte alla P. U. delle Figlie di Maria che il nuovo Consiglio ha stabilito di fare l'adunanza tutti i mesi, il secondo Giovedì, nella Piccola Casa di Provvidenza, alle ore 16. Si ricorda che l'adunanza mensile è prescritta dal Regolamento; speriamo pertanto che le Figlie di Maria si facciano il dovere di intervenire.

## Resoconto del Comitato per l'anno 1923

**ENTRATA**

Dalla sottoscrizione permanente	L. 28.284,95
Dalla sottoscrizione dei fanciulli	481,—
Fitti riscossi	1.625,—
Interessi di capitali impiegati	530,25
Vendite di mobili regalati	567,—
Dalla vendita della Storia e Manualetto	105,50
Restituite dal notaio Pignone perchè risparmiata sulla somma dovuta al Governo come tassa gravante sulla compra degli stabili nel 1921	105,30
Dalla Pesca di beneficenza	183,45
Offerte pel Bollettino	3.564,45
Avute ad prestito dal Banco di Chiavari	12.000,—
<b>Totale entrata nel 1923</b>	<b>L. 47.452,50</b>
In cassa al 31 Dic.bre 1922	4.512,48
<b>Totale attivo al 31 Dic.bre 1923</b>	<b>L. 51.965,38</b>

**USCITA**

All'impresa Sig. Riccardo Soli- mano in conto	L. 6.000,—
Al Banco di Chiavari per am- mortizzare la cambiale	2.000,—
Al lattoniere Giacomo Rey per diversi lavori	168,—
Al fabbro Fulvio Giacomo a saldo suoi lavori	970,—
Al notaio Francesco Schiaffino per spese di contratto	50,—
Agli eredi di G. Bono Cichero per l'ospropiazione di 1 fondo nel casggiato di fronte al Santuario ed occupato dalla nuova strada e spese di contr.	538,—
Al falegname per fornire la nuova sacrestia dei mobili necessari	2.430,95
In conto alla ditta Albano-Maca- rio di Torino per le invetrate a mosaico nella nuova sacr.	4.257,85
Spesa di corrispondenza e riscos- sione di vaglia	140,80
Alla Ditta Bolletto di Chiavari per la provvista di piastrelle in granito pel pavimento della nuova sacrestia	1.400,—
Premi ai benefattori	30,—

Spese di suffragio al Gr. Off. Ella Lavarello	185,—
Per tassa fabbricati	343,92
Per riparazioni agli stabili	36,—
Per saldo dell'imprestito fatto lo scorso anno da G. S.	24.000,—
Interessi pagati al medesimo	250,—
Interessi al Banco di Chiavari per suo imprestito	423,95
Spese pel Bollettino	8.257,50

**Totale uscita nel 1923** L. **51.487,97**

**RIEPILOGO**

**Totale entrata nel 1923** L. **51.965,38**

**Totale uscita nel 1923** L. **51.487,97**

**In cassa al 31 Dic.bre 1923** L. **477,41**

**NECROLOGIO**

Nel rigoglio della vita, a 39 anni, quando la Chiesa da lui attendeva un lavoro grandemente fecondo, il M. R. don Prospero Magnasco, altro nostro sacerdote, lasciav. la terra e volava in grembo a Dio.



Era nato nella vicina frazione di Ruta, dove fin da i più teneri anni aveva dato segni di soda vocazione allo stato ecclesiastico, servendo con profonda pietà da chierichetto in quella parrocchiale, lasciando sperare ottimo avvenire. E così fu. Terminati i corsi scolastici con plauso ed ordinato sacerdote, fu

assegnato alla nostra parrocchiale in qualità di curato. Mostrando egli molta inclinazione alla educazione della gioventù fu tosto richiamato in seminario in qualità di prefetto ove disimpegnò con lode il delicato ufficio. Propenso quanto mai alla musica e nell'arte dei suoni avendo dato buon conto di sé venne pure assegnato a maestro di canto ed organista.

La sua malferma salute non gli permise di rimanere in seminario. Ma la sua inclinazione all'educazione giovanile lo fece andare quale cappellano ed educatore sulla nave-scuola Redenzione, del prof. Garaventa ove seppe cattivarsi l'amore di quei poveri giovani.

Ma il medesimo motivo che lo faceva uscire dal seminario, gli faceva lasciare la nave-scuola.

Egli però, nel rigoglio delle forze, spinto da ardente zelo, consigliato dai sanitari e dai superiori ecclesiastici incoraggiato, ottenne il posto di cappellano di bordo addetto alla cura degli emigranti.

Fece appena due viaggi nell'America del Nord sul grandioso piroscafo italiano il Duilio della Navigazione Generale, durante i quali esplicò tutto il suo zelo illuminato e fervente,

cattivandosi la benevolenza di tutti i passeggeri, dell'equipaggio e lode degli ufficiali.

Ma il male che da lungo tempo lo insidiava lo ridusse a letto e dopo non breve tempo di grandi sofferenze dovette soccombere, rassegnato ai voleri di Dio, affrontando con edificante serenità la morte, munito dei conforti religiosi che ricoverte con edificante pietà, lasciando immersa nel più profondo dolore la madre sua che orfanello aveva speso tutta la sua vita per renderlo degno di Dio.

I suoi funerali che ebbero luogo nella parrocchiale di Ruta il giorno 3 Aprile, dissero abbastanza quanto egli fosse amato dai suoi colleghi e da ogni velo di persone.

L'elogio che ne tessè il suo antico parroco il M. R. don Francesco Gazzoloni provetto di S. Donato in Genova, fu quanto mai commovente e degno di lui che tanto prometteva per la Chiesa.

Alla desolata mamma, ai fratelli e parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Esercizio 28.º

**BANCO**

Esercizio 28.º

**AMBROSIANO**

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

**GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA**ALESSANDRIA - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA - PIACE' ZA  
VARESE - VIGEVANO  
BESANA - ERBA - LUINO - SERECNOQUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA  
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA - Via Roma I-A - Telef. 2-81 63 85 65

**AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2**